

**La Comunità di Fiemme rinnova a Giuseppe Köll
il servizio postale Cavalese-Trento per altri 3 anni
Cavalese, 22 luglio 1740**

Antefatti

Anche nel passato l'esigenza di un servizio postale era sentita, specie dai rappresentanti della nobiltà e della borghesia, nonché dalle varie istituzioni come la Comunità di Fiemme, poiché avevano la necessità di inviare e ricevere comunicazioni soprattutto con Trento da una parte e con Innsbruck dall'altra.

È noto che sulla strada imperiale vi era una "stazione di posta" ad Egna, di cui ci si poteva servire a pagamento. Ma comunque almeno fino ad Egna in qualche modo bisognava far arrivare e rispettivamente ritirare la posta.

Il problema fu sollevato per la prima volta nel 1730, da quanto risulta dai verbali della Comunità, dal barone Baldassarre Baldessari, capitano vescovile in Fiemme¹, però abitante a Roveré della Luna. Infatti "con sua lettera scritta al signor Scario gli giorni passati essorta la Magnifica Comunità di fare e costituire un porta Lettere, osservando da molto tempo in qua che le Lettere di Fiemme e le risposte non vano sicure come dovrebbero andare, credendo che tutte le Vicinanze non saranno contrari di dare al Portalettere della Massa Comune picciol salario. Fu risposto: che vadi in Proposta."²

Lo scario inviò la seguente comunicazione alle singole Regole: "Sua Eccellenza Barone Baldessari, nostro Capitano, con sua Lettera scritta al signor Scario Giacomo de Francesco³, ci essorta che la Magnifica Comunità costituisca una Persona che vadi ogni settimana a levare e portare le Lettere dalla Posta d'Egna, osservando Sua Eccellenza che le Lettere e risposte non vano sicure come dovrebbero andare, credendo esso Cavagliere che tutte le Vicinanze non saranno contrarie di costituirgli un onorario della Massa Comune; e questo potrebbe essere al somo fiorini 10 circa.

Io essorto l'Onorande Regole, trattandosi per il publico benne, a condescendere a questo suo desiderio, fondato sull'utile publico, mentre è nostro Capitano, Patriota e nostro Protettore e di continuo la Valle hà delle Litti in Insprug, come di presente per le peccore⁴, dico essere necessarissima la sua Padronanza, massimamente nel premuroso affare ordinato il primo maggio, che debbasi spedire Persona ben vista in Innsprugg, affinche li nostri Vicini siano e debbano essere anteposti nelle Condotte e Tagli de Boschi di Contà alli Venetti Canallini Esteri⁵: il che porterebbe del grand'utile a questa Valle! E come volete ch'Esso Cavagliere ci assisti in affare di cotanta importanza, che è questo, se saremo contrarii al suo giusto desiderio che hà sempre per beneficare questo Publico. Ho detto, affinche un giorno non incolpate me di averlo avisato: però farete Regola e comunicarete questo mio sentimento ai Vostri *Vicini* per aver la risposta in scritto, quale in breve mi manderete per poter rispondere alla Lettera dell'Eccellenza Sua in quel modo che verà; ma pensatevi bene."⁶

Non è stata registrata la risposta delle singole Regole, però dev'essere stata positiva, perché nel 1731 si annota il pagamento di fiorini 7, troni 2, carantani 6 per il servizio di 9 mesi rispetto ai 10 fiorini fissati come "annuo salario" al "Portalettere d'Egna Giovanni dal Din"; e pochi mesi dopo il

1 Il barone Baldassarre Baldessari di Löwenfeld fu capitano vescovile in Fiemme dal 1693 fino almeno al 1750; infatti è nominato come tale in quell'anno in AMCF, *Urbari*, 3.

2 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 1° maggio 1730, punto 4.

3 Giacomo Defrancesco di Predazzo fu scario negli ultimi mesi del mandato 1729/30, dopo la morte dello scario Giovanni Antonio Defrancesco di Predazzo, sostituito il 29 novembre 1729 da Antonio Donei di Moena, a sua volta ceduto in carica e sostituito il 19 febbraio 1730 per l'appunto da Giacomo Defrancesco.

4 Era in corso una lite (fra le tante) con Caldaro per via del pascolo primaverile delle pecore di Fiemme sulle paludi dell'Adige (AMCF, capsula G, 18.72).

5 In altre parole la richiesta era che i responsabili delle foreste del conte del Tirolo a Paneveggio e in Val Cadino assegnassero gli appalti per il taglio del legname ad imprenditori della val di Fiemme (*vicini*) e non ad altri provenienti dal Veneto (*esteri* e *canallini*, cioè della zona di Falcade e Canal d'Agordo).

6 AMCF, *Verbali*, 2. "Ambasciata mandata a tutte l'Onorande Regole" registrata a p. 276.

pagamento per i rimanenti mesi 3 con fiorini 2, troni 2, carantani 6.⁷

Stessa cosa nell'anno successivo, in cui al 28 dicembre si scrive: "Dato al Porta Lettere Felice de Zulian per 9 mesi de suo servitio in ragione di fiorini 10 all'anno, che da la Comunità, oltre quello contribuisce il Officio Supremo fiorini 14 per andar ogni settimana a portare le Lettere la Domenica a Egna, Lunedì si ferma tutto il giorno ed aspetta martedì la posta da Germania, fiorini 7 troni 2 carantani 6."⁸ Seguono i pagamenti di 10 fiorini per gli anni 1732, 1733 e 1734.⁹

Nel 1735 vi sono delle novità: cambia il portalettere, si amplia il servizio fino a Trento e il pagamento è fatto in natura. Infatti si scrive: "Giacomo Lazzeri supplica con suo memoriale la Magnifica Comunità di costituirlo Porta lettere tanto per Trento quanto per Egna col solito onorario, mentre questa Valle ha più bisogno delle Lettere di Trento che di quelle d'Egna per le Litti et altro che occorre. Placidati stari due segalla per un anno."¹⁰

Ma nel 1736 l'importo venne portato dal fiorini 10 a fiorini 12 all'anno, ma nel frattempo il portalettere morì e perciò si scrive: "La Vedova del quondam Giacomo Lazzeri Porta Lettere ricorre dalla Magnifica Comunità del rilascio de troni 6 carantani 3 avuti più del suo salario per carità. Furono per carità rilasciati."¹¹

In sostituzione del defunto Lazzeri venne assunto Giuseppe Köll (non è scritta la provenienza), la cui prima nomina nel 1736 non è registrata, però dai verbali risulta essere stato in servizio nel 1737, venendo confermato anche per il 1738: "Fu letto il memoriale di Giovanni Battista Palusel addimandante d'essere novamente adnesso all'impiego di porta lettere e fù dal Scario detto d'ave-re confermato il presentaneo Porta lettere Gioseppe Kol."¹²

Nell'anno 1739 lo scario, di fronte ad altre richieste di assunzione presentate da *vicini* (il che significa che il Köll non lo era) deve aver consultato tutte le Regole. E pertanto si scrive: "Giovanni Battista Palusel, Nicolò Antoniazzi e Pietro de Mattio, Terrieri e *Vicini*, anno addimandato d'essere costituiti in porta Lettere. E Gioseppe Kol, presentaneo porta lettere, ha addimandato la conferma. Fu risposto da Moena, Predazzo che sia anteposto il Terriero; Daian il Kol; Teser un Terrier; Cavalese e Varena il Kol; Castello, Trodena e Carano un *Vicino*."¹³

In riferimento a tale risposta nella seduta successiva del 1739 si scrive in modo assai contorto: "Giuseppe Kol, Portalettere, a dichiarato sopra il Votto dato di Giovanni Battista Palusel il primo Maggio d'Essere preferito coll'Nicolò Antoniazzi e Pietro di Mattio come *Vicini*, all'offizio di Portalettere, e fù risposto che siano anteposto il *Vicin* al Forestiere; [il Kol] col suo prolisso memoriale hà presentato alla Magnifica Comunità li suoi gravami e motivi di non essere deposto da tal offizio per li motivi in quello addotti; come pure Giovanni Battista Palusel e Pietro de Mattio instarono d'essere anteposti come *Vicini* al Forestiere, in conformità del Votto primo Maggio. Fù risposto che per hora sia suspeso il salario alli sudetti supplicanti."¹⁴

Ed in effetti, come attestato nella registrazione successiva, al Köll venne sospeso il salario dell'anno 1739¹⁵. Tuttavia nel 1740 si scrive: "Pietro de Mattio e Giovanni Battista Palusel ricercano

7 AMCF, *Contabilità*, 1. Rispettivamente in data 20 aprile 1731 e 20 giugno 1731. Poiché con 12 carantani si formava 1 tron e con 5 troni 1 fiorino, il totale dei due pagamenti è per l'appunto di fiorini 10.

8 AMCF, *Contabilità*, 1. Registrazione del 28 dicembre 1731. Non è invece registrata (per dimenticanza?) l'integrazione per quell'anno ai fiorini 10.

9 AMCF, *Contabilità*, 1. Registrazione rispettivamente del 20 marzo 1733, del 22 marzo 1733 e del 15 aprile 1734; in quest'ultimo caso non è scritto il nome del portalettere.

10 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 7 giugno 1735, punto 2. E AMCF, *Contabilità*, 1, registrazione dell'uscita di fiorini 10 per il portalettere in data 23 marzo 1736.

11 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 19 febbraio 1736, punto 8. Dall'importo si può calcolare circa poco più di un mese di lavoro condonato. In AMCF, *Contabilità*, 1, si registra l'uscita di fiorini 12 il 16 aprile 1737.

12 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 28 giugno 1738, punto 9. Ed infatti nel contratto del 1740 si fa riferimento al giuramento in precedenza prestato dal portalettere Köll di fedeltà, segretezza e puntualità di fronte al Valerio Sieff di Ziano di Tesero, scario nel 1737/38. Conferma in AMCF, *Contabilità*, 1, uscita di fiorini 12 rispettivamente il 27 giugno 1738 ed il 1 marzo 1739.

13 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 1° maggio 1739, punto 21.

14 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 22 giugno 1739, punto 11.

15 AMCF, *Contabilità*, 1. In data 19 dicembre 1739 si mettono in uscita per il portalettere solo fiorini 3 carantani 30.

d'essere anteposti nell'Ufficio di Porta lettere come *Vicini*. Fù risposto negative.¹⁶ Questo perché venne confermato il Köll, forse per il suo ottimo servizio, tanto che con lui si sottoscrisse un contratto triennale: "Giosepe Koll Portalettere con suo memoriale espose d'aver servito la Comunità in portare le Lettere e Processi, non havendo avuto salario l'anno passato, però insta che sii satisfatto de suoi impiegi e ricorre per il solito salario. Furono placidati fiorini 12 per 3 anni."¹⁷

Ed ecco quindi il contratto.

**Punti e capitoli formati dalla Comunità al Porta Lettere
nell'andar e ritornar da Trento col solito salario.
Cavalese, 22 luglio 1740¹⁸**

Laudetur Jesus Christus.

L'anno di nostra salute 1740, l'indittione 3^a, in un giorno di Venerdì li 22 Luglio, nel Borgo di Cavalese, nella Salla della Casa Baldirona in Piazza¹⁹, alla presenza

- del Gentil Uomo Signor Francesco Daniel Baldiron²⁰
- e del Domino Giacomantonio Morandini, Regolano di Comun,

Testimoni chiamati e pregati.

Nel sopradetto luogo personalmente costituito il Magnifico Signor Mattio de Tomasi, Scario di questa Magnifica Comunità di Fiemme²¹, facendo in ordine alli Votti Comunali avuti li 16 del corrente, ha dato per il spazio d'anni 3 prossimi e venturi, principiando il primo Maggio prossimo passato, sotto l'offitio scariale di cadauno, l'obbligo ed incarico di fare l'offitio di Portalettere con le seguenti conditioni à Giosepe Köll, presente e tall'incarico acetante con l'infrascritti capitoli, cioè:

Primo

Doverà ogni settimana partire per Trento la Domenica a bonora, tenendo la stradda d'Egna²², per ritrovarsi in Trento il Lunedì per tempo ed in questo giorno distribuire le Lettere. Il Martedì poi di mattina farà ritorno per essere a Cavalese circa il mezzo giorno del Mercoledì, per distribuire ancor in questo giorno le Lettere a chi sono dirette.

Per puoter poi in detto Martedì di mattina partire da Trento, senza altro induggio se non che di levare gli foglietti, doverà, nel consegnare le Lettere a quei Signori, avisargli che ancor nel Lunedì preparino le risposte e le portino o mandino in quel luogo o Casa che esso Portalettere si scglierà per sicuro Deposito.

Secondo

Nel partire da Cavalese doverà ricevere tutte le Lettere e pliche che per puro servitio della Comunità gli saranno datte dalli Signori Scario, Cancelliere e Sindaco della medema²³ tanto per la posta d'Egna²⁴ che per qualunque luogo di dritto passaggio da Cavalese sin'a Trento inclusivi, consegnandole prontamente à chi saranno dirrette e ricever le risposte o altre Lettere che, da Trento, Posta d'Egna e luogi sodetti, gli sarno datte; consegnandole anco prontamente nel suo ritorno a chi li predetti Signori Scario, Cancelliere o Sindaco saranno dirrette: senza verun pagamento se non che il rimborso dell'esposto all'Officio di Posta.

Terzo

16 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 1^o maggio 1740, punto 18.

17 AMCF, *Verbali*, 2. Seduta del 16 luglio 1740, punto 6.

18 AMCF, *Investiture*, 1, f. 191.

19 È l'edificio ad ovest del Palazzo della Comunità, una volta erroneamente ritenuto Casa Alberti (che è invece di fronte, oggi sede della cassa Rurale di Fiemme).

20 Francesco Daniele di Giovanni Pietro Baldironi, commerciante di legnami (Cavalese 1704-1776). Fu scario nel 1742/43 e luogotenente vescovile negli anni 1746-1754.

21 In effetti Matteo Tomasi di Cavalese fu scario nel 1740/41.

22 Quindi non per la valle di Cembra.

23 Quindi il costo della consegna e del ritiro delle lettere riguardanti la Comunità stessa era compreso nell'appalto.

24 Ad Egna vi era una vera e propria Stazione di Posta, con le relative tariffe in caso d'uso.

Perché all'incontro il Signor Scario predetto, a nome della Magnifica Comunità, pagerà ad esso Portalettere ogn'anno, o sia poi a raggione d'anno, fiorini dodeci in Danari²⁵, oltre detto rimbrso dell'esposto all'Offitio di Posta.

Quarto

Doverà anche ricevere da qualunque particolare della Valle le Lettere per portare o riportare da Trento e dalla Posta d'Egna, consegnandole prontamente a chi sono dirrette, mediante il pagamento, quando altrimenti non convenisse d'un tanto all'anno²⁶, d'un carentano per ogni lettera ordinaria di mezzo o intero foglio, sì nel dare che nel ricevere²⁷. Se poi in una lettera fosseron inchiusse altre o vi fosse qualche plichio, averà il pagamento secondo la quantità a proportione della semplice lettera di foglio, oltre il rimborso di quanto dovese esponere all'Officio di Posta.

Quinto

Doverà pure portare o ricevere dalla Posta d'Egna e da Trento tutte le Lettere de Reverendi Padri di Santo Francesco di Cavalese²⁸ senza mercedi se non che d'una colatione o merenda per una recognitione.

Sesto

Venendo ricercato da qualche Particolare a portare o condurre qualche fagoto o Vittuaria, starà in sua libertà il riceverlo et acordare il quanto per libra²⁹, non ecedendo però più d'un soldo³⁰ per Libra, avvertendo che per tal porto o condotta non ritardi di ritrovarsi in Trento e di ritorno in Cavalese per li giorni et ore come sopra nel primo Capitolo prescritti.

Settimo

Ha prestato il giuramento all'antecedente Signor Scario Vallerio Sieff³¹ d'essere fedelle, segreto e puntuale, avvertendo che, consegnate che gli siano le Lettere, di non comunicargli ad altri né lasciarli fuori delle sue mani, se non a chi sono dirrette, per non incontrarre qualonque Danno, inganno o Tradimento.

Prometendo ambas³² Partes d'osservare con mutue obligationi e stipulationi d'avenire la presente ferma, rata e gratta etc. sotto l'obligatione de proprii beni etc. et ita etc. omni etc.

Carolus Antonius Miorini Cancellarius³³ scripsit et publicavit. Manu propria. Soli Deo Gloria.

Commento

Tra le tante cose di cui si è occupata la Comunità nel corso del tempo a favore dei propri vicini, penso in particolare al mantenimento del chirurgo e successivamente alla gestione economica del servizio medico, non avevo mai fatto caso al *servizio postale*, del quale avevo pur trovato qualche sporadica indicazione nei documenti del Settecento.

Eppure anche questa era una grande necessità, come ancor meglio comprendiamo noi per i quali informazione e comunicazione sono preziose quasi più del pane. A dir il vero bastava riflettere un pochino per capire che le lettere viaggiavano anche allora, che un sistema di trasmissione

25 La paga di un fiorino al mese (compresi i difficili mesi invernali) con almeno 4 viaggi a Trento al mese, era una miseria! Non è scritto, ma il portalettere con tutta probabilità viaggiava con carro trainato da animale. La precisazione "in danari" era necessaria, perché talvolta si pagava "in grano", cioè in segala.

26 Interessante la possibilità anche per i privati (mercanti di legname?) di sottoscrivere un contratto annuale per le proprie necessità di comunicazione scritta.

27 Non era ancora stato "inventato" il francobollo e la tariffa qui dipende, più che dal peso, dalle dimensioni.

28 Strano che non venga nominato l'arciprete di Cavalese, a meno che non fosse scontato, nell'ambito del Principato vescovile, che la corrispondenza del clero fosse a titolo gratuito.

29 Se non altro era acconsentito al portalettere arrotondare la sua povera entrata approfittando del viaggio per fare anche un po' di servizio trasporto merce. Veniva valutata a peso, cioè la *libbra* di Fiemme, pari a kg 0,504.

30 Di per sé il soldo come tale non era più in uso e a suo tempo era 1/20 di lira. Poiché il carantano era 1/12 di lira ed era formato da 5 quattrini, si può dire che un soldo era pari a 3 quattrini, cioè poco più di mezzo carantano.

31 Valerio Sief di Ziano di Tesero (non era ancora avvenuta la divisione in tre Regole distinte) fu scario nel 1737/38. Questo attesta che vi era stato un precedente appalto triennale.

32 Errore del notaio per "ambae".

33 Carlo Antonio Miorini ricevette la patente notarile il 4 giugno 1712 e fu cancelliere della Comunità di Fiemme nella prima metà del Quattrocento.

delle informazioni, per quanto richiedente tempi assai più lunghi dei nostri, doveva esistere e di fatto esisteva anche allora.

Il documento qui trascritto ci porta a *quel* servizio postale, istituito in valle di Fiemme nel 1730, con le sue modalità, i suoi tempi, i suoi costi ed è pertanto di grande interesse per noi che con un clic del cellulare possiamo in tempo reale essere in comunicazione col mondo intero.